

QN

27 Giugno 2009

LETTERA DA SHANGHAI

LA RICETTA ANTICRISI DI CINA E INDIA



di ALBERTO
FORCHIELLI

GLI SCENARI economici delineati dagli ultimi documenti della banca mondiale si avvicinano a una conclusione più pessimista. Riconoscendo una gravità della crisi che sembrava non lasciare spazi interpretativi, l'Istituto di Washington ha riconsiderato le prospettive di crescita dell'economia mondiale nel 2009. Se lo scorso marzo era ipotizzabile un declino dell'1,7%, tre mesi dopo la probabile riduzione della ricchezza mondiale è del 2,9%. In questo quadro, però, la banca mondiale disegna infatti uno spazio in crescita per India e Cina. Il loro territorio è l'unico a crescere, al contrario dei paesi Ocse e di quelli emergenti. In particolare la Cina dà l'impressione, attraverso gli indicatori del primo trimestre, di essere in grado di attenuare la

caduta delle esportazioni e di compensare con altre variabili la formazione della sua ricchezza. La banca mondiale ha previsto un incremento del Pil del 7,2% per l'anno in corso. Si tratta di un sostanziale miglioramento dell'ultima previsione (marzo, 6,5%) che non è lontano dall'ambizione di una crescita dell'8%. Pechino considera infatti questa percentuale la soglia minima per evitare tensioni sociali e garantire un progresso ordinato. È probabile che gli auspici di una ripresa a forma di V dell'economia cinese possano essere soddisfatti. La molla è stata il pacchetto di interventi fiscali decisi lo scorso novembre, quando l'impatto della crisi sembrava preludere ad esiti drammatici. Nuovi investimenti pubblici e stimoli ad un prudente consumo privato hanno sostenuto la domanda. Le banche sono state persuase ad allentare la stretta creditizia e non è dunque mancato l'ossigeno agli imprenditori privati. Questo intervento sembra aver funzionato; la banca mondiale ha certificato la sua efficacia, tanto più invidiabile se paragonata alla diffusa rassegnazione nel resto del mondo.